

ANGOLO: un'altra suggestiva località della Valle irrimediabilmente compromessa

Un altipiano alla speculazione per costruire il municipio

Inizialmente fissati in sole 500 lire al metro gli oneri di urbanizzazione - L'«operazione Vareno» uscì dalla fantasia dell'ex sindaco - L'attuale primo cittadino si difende dalle accuse del «collettivo», un gruppo di giovani che ha riproposto lo scottante argomento - 200.000 metri quadri... regalati per errore e un notevole indebitamento del Comune per la costruzione di fognature, strade e servizi

Angolo - Un volantino di matrice «extraparlamentare» (ne sunteggiamo il contenuto in altra parte del giornale) ha rinfocolato la polemica sulle lottizzazioni comunali sul colle di Vareno, un immenso patrimonio di verde che il municipio, poverissimo e senz'altri cespiti, ha venduto per raggranellare i soldi necessari a tirar su il palazzo civico e — in prospettiva — per dare un tetto agli scolari. Vareno è un altipiano «scoperto» dalla speculazione immobiliare in tempi recentissimi, in compenso i costruttori son riusciti a rimediare alla dimenticanza ed ora il sito è irrimediabilmente abbruttito da una manciata di blocchi di cemento, alveari di mini-appartamenti riservati ai fortunati che possono permettersi di comprare (d'affitto non si parla) una seconda casa per trascorrervi le ferie.

Sullo spirare degli anni sessanta, Antonio Albertinelli, che intuiva vicino il momento in cui avrebbe dovuto slacciarsi la fascia tricolore per passarla a forze più fresche, volle coronare un sogno coltivato da sempre: innalzare un nuovo municipio. Per procurarsene i mezzi intaccò il patrimonio turistico di Vareno e vendette una buona fetta di boschi alla Forestale. Per sua jella il tecnico agrimensore scambiò un sentiero (che costituisce il confine degli appezzamenti di montagna) con un altro, sovradimensionò di conseguenza sulla mappa la nuova proprietà della Forestale e quest'ultima s'arricchì gratis di 200 mila metri quadri. Il geometra pasticciò su sgridato, si spiegò l'equivoco all'acquirente ma non si risolse nulla: la pratica per farsi restituire il malregalato alla Forestale è ancora in corso e nessuno sa prevedere se e quando il municipio tornerà in possesso di quel che è suo.

Forse demoralizzato dalle poderose conseguenze d'uno scambio di sentieri, Albertinelli prese altri granchi. Programmo la vendita dell'altipiano ai privati ma invece di guadagnare (a prescindere dall'infelice scelta di riservare una montagna alla fruizione di pochi proprietari di seconde case) ci rimise un mucchio di soldi. È un dato che — tranne Albertinelli — nessuno contesta: i casermoni sorti in Vareno sono stati in gran parte pagati dagli angolesi che certamente non ci metteranno mai piede.

Giacomo Trotti, consigliere comunale democristiano, riferisce retroscena sconcertanti. «Dodici anni fa il municipio aveva in mente uno sviluppo diverso per Vareno e divise l'altipiano in 68 lotti, destinati ad altrettante villette. Il piano subì continui rinvii per inghippi frapposti anche dalla Forestale. Finalmente l'assessore regionale Parigi parlò chiaro: non bisogna programmare villette, ci disse, perché l'operaio non avrà mai i quattrini per costruirle, ma miniappartamenti in condominio e questi sì che l'operaio può comprarli. Contemporaneamente al consiglio di Parigi giunsero le domande di edificazione da parte della società Monte Pora». Quando uno lancia una buona idea, fa capire Trotti, c'è sempre chi coglie la palla al balzo; il che non ci autorizza ad ipotizzare intese fra regione e società immobiliari.

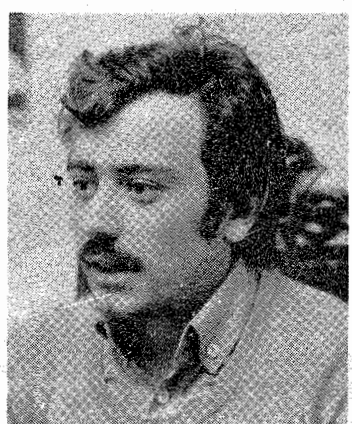
Il consigliere Trotti conviene che cinquecento lire al metro di oneri di urbanizzazione son



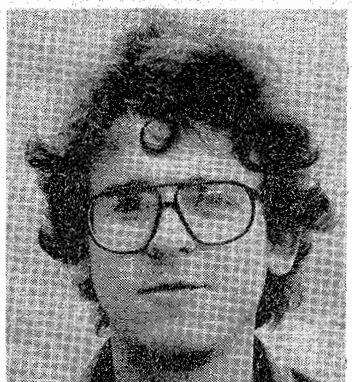
Una panoramica significativa del Colle Vareno: ormai assalito dal cemento. A destra le gru al lavoro per completare altri mastodontici edifici

(fotoservizio Bonetti)

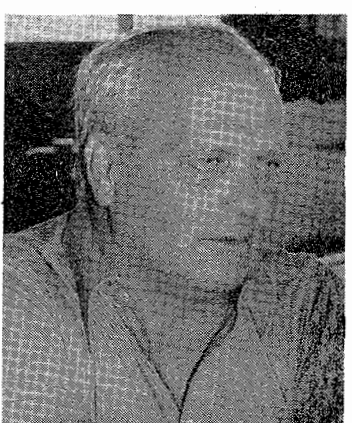
proprio una miseria: «Questa cifra fu quantificata solo inizialmente. Ora tutti sborsano, minimo, cinque mila a metro cubo, anche coloro che han già costruito». Sul pagamento tardivo degli oneri da parte dei proprietari dei condomini già innalzati sono in molti a dubitare, però Trotti è sicuro, garantisce la bontà delle sue



Antonio Bonzi, sindaco Dc



Andrea Orizio (collettivo)



Giacomo Trotti (Dc)

affermazioni e tanto radioso ottimismo alimenta la speranza che «agli errori degli ex amministratori si può ancora rimediare». Resta da spiegare come il navigato Albertinelli abbia potuto lasciare ai successori una grana così rovente: per un paesello di 2600 anime indebitarsi di qualche centinaio di milioni per far contento un pugno di forestieri non è uno scherzo. Sulle infelici scelte di Albertinelli influi, è probabile, anche una situazione politico-amministrativa ingarbugliata: pochi mesi prima delle elezioni del 15 giugno vennero allo scoperto dissensi interni alla giunta, «due democristiani — racconta Trotti — passarono alla minoranza, nel senso che non erano del tutto d'accordo con la Dc. Albertinelli si dimise e i dc "sicuri" rimasero in 7 o 8; qualcuno si spaventò e il socialista Zanelli fu cooptato assessore. Riconosciamo tuttavia a Zanelli di non averci mai condizionato in nulla...». E infatti nemmeno durante la breve parentesi del centrosinistra ci si preoccupò di mettere ordine nel caos urbanistico di Vareno.

Andrea Orizio, portavoce del «Collettivo» sostiene che la Dc ha partorito un tipo di sviluppo sbagliato per colle Vareno: «I condomini son sempre meglio delle villette, d'accordo, ma non esiste una famiglia operaia che possa pagare 17 milioni per un monolocale. Il pasticcio combinato con gli oneri di urbanizzazione poi è macroscopico: 500 lire invece delle 5-7 mila richieste in paese sono inconcepibili; inoltre in montagna c'è il problema dei trasporti. Per i prossimi anni il municipio sarà chiamato a sostituirsi ai privati nel pagare le opere di urbanizzazione, il che significa non realizzare altri servizi indispensabili nel paese e nelle frazioni. L'amministrazione ha lasciato mano libera agli speculatori, li ha agevolati senza ottenere contropartita alcuna per la popolazione di Angolo ed ora fa ricadere — è concetto ribadito anche in un volantino del Collettivo — sulle spalle degli angolesi il peso della propria ignoranza e dei profitti delle varie società per azioni che operano a Vareno». I giovani del Collettivo ritengono che sia «indispensabile imporre, per cercare di uscire da questa situazione assurda, il blocco di ogni opera di urbanizzazione a Vareno prima che i privati non si siano impegnati a

pagarne i costi reali; la risoluzione della convenzione con la Spa Monte Pora per una generale revisione degli accordi a favore del comune; il recupero dei 200 mila metri regalati alla Forestale».

«L'unico posto di Vareno sottratto alla speculazione — continua Orizio — è la ex-colonia, un edificio che la parrocchia ha ristrutturato ricavandosi circa una ventina di appartamenti che affitta alle famiglie di Angolo a partire da 150 mila lire l'anno. Gli unici aspetti negativi di questa iniziativa, per il resto encomiabile, sono il fenomeno del subaffitto e una rotazione degli inquilini mal regolata. La parrocchia ha in programma la costruzione di uno stanzone per ospitare le comitive di escursionisti». Lungi dal seguire il buon esempio dei preti, gli amministratori del municipio hanno incentivato una privatizzazione dell'altipiano che somiglia ad un saccheggio selvaggio. A riprova dell'incapacità della giunta c'è il tema di urbanistica, Orizio cita il caso del piano regolatore: per ben tre volte è stato bocciato dalla Regione.

Antonio Bonzi, sindaco: «Il volantino del Collettivo è scritto

molto confusamente ed è volutamente errato per confondere le idee. Preciso subito che quella di Vareno è una situazione che io ho ereditato ed alla quale ho cercato di porre rimedio; ma non è facile... Un anno fa, nel corso di una riunione con la commissione creata apposta per studiare i problemi di Vareno, si convenne di far pagare nuovi oneri di urbanizzazione anche a coloro i quali già avevano edificato; è vero però che l'accordo prevedeva che le opere di urbanizzazione erano a carico del municipio. Ci fu in sostanza un errore di valutazione da parte dell'ex sindaco, che credeva possibile urbanizzare con 500 lire al metro. Quanto agli appunti mossi dal Collettivo a proposito degli accordi con la «Monte Pora», credo che la convenzione in linea generale sia stata rispettata, salvo modifiche ad essa apportate dal consiglio comunale su richiesta della società». E i tremila metri venduti dalla «Monte Pora» all'immobiliare «Vareno»? «Sono intese stipulate con la vecchia amministrazione. Non so». E i 200 mila metri regalati alla Forestale? «Errare è umano. Ma se i miei predecessori hanno sbagliato, anch'io mi ritengo responsabile».

Antonio Albertinelli è fuori dalle polemiche angolesi da quando ha lasciato il municipio e si è trasferito sulle rive del Sebino per pensare di più alla famiglia: «L'operazione Vareno fu vantaggiosa allora e lo è anche oggi. Infatti gli organi tutori l'hanno approvata. L'unico imprevisto è stata la lievitazione alle stelle dei prezzi e di conseguenza dei costi per urbanizzare; comunque le 500 lire iniziali furono poi aumentate. Si tratta di cose che non ho fatto di testa mia, ma partorite dalla giunta, della quale facevo parte anche l'attuale sindaco Bonzi».

Aurelio Boni, del direttivo comunista: «Abbiamo sempre avuto una posizione critica nei confronti della lottizzazione di Vareno, che supera le possibilità del paese. In pratica il comune spende cento milioni senza nessun tornaconto per la gente di Angolo, considerati i bassi prezzi di vendita dei terreni. Quel che sta accadendo in Vareno è uno scempio, un'assurdità e il. Poi si propone un controllo per appurare eventuali irregolarità. Le uniche a trar profitto da questa operazione sono le società immobiliari».

G.C.S.

Il «collettivo» chiede chiarezza sull'attività della Monte Pora

Il «collettivo politico rivoluzionario», una amalgama di demoproletari (presenza consistente: oltre il quattro per cento dei suffragi nelle ultime elezioni politiche), freakettoni, autonomi e indiani, ha diffuso un ciclostilato ove bolla l'operazione urbanistica in Vareno «una piccola storia ignobile».

«Con questo articolo — scrivono i rivoluzionari — vogliamo offrire un altro esempio molto chiaro di come Bonzi e soci, svendano gli interessi della gente di Angolo in favore di alcuni rapaci speculatori. I condomini, sostengono quelli del Collettivo, «continuano a crescere come funghi e il comune continua a spendere fior di milioni in opere di urbanizzazione (cento milioni sono previsti in bilancio); cosa ne viene in cambio alla gente di Angolo? Non crediamo saranno molti gli angolesi che potranno permettersi una stanza in Vareno al prezzo di oltre 15 milioni, nè che aumenterà, dopo questo «sviluppo» (se così si vuol chiamarlo) il numero delle persone di Angolo che vorranno passare le vacanze passeggiando tra quegli orribili casermoni. Come si è potuti arrivare a tanto sfacelo?».

Nel febbraio 1966 viene stipulata una convenzione fra il municipio (sindaco Albertinelli) e la «Monte Pora spa», in base alla quale il municipio concedeva all'immobiliare l'uso dei terreni per gli impianti di risalita per 25 anni e le regalava due lotti di tre mila metri quadri ciascuno. In contropartita, la «Monte Pora» si impegnava ad installare entro 10 anni due skilift della portata di 600 persone ciascuno ed a metter in funzione due alberghi, uno dopo tre anni ed un altro dopo un quinquennio. Nel 1973, due anni dopo che era scaduto il termine stabilito per

l'edificazione del secondo albergo, il comune ha concesso alla «Monte Pora» di realizzare non più un albergo, ma un condominio entro il 1974; un anno dopo il condominio non era ancora stato costruito e il municipio faceva slittare il termine di edificazione al dicembre 1975.

Qual'è la situazione nel 1977? Manca uno dei due skilift, che, a termine di accordo, doveva essere ultimato entro il 1976. Manca il secondo albergo, che doveva essere realizzato entro il 1971, mentre, per quello esistente, la «Monte Pora» ha operato — accusano i rivoluzionari — una grossa speculazione, vendendo i primi tremila metri che il comune le aveva regalato alla «Vareno spa», la quale ha costruito l'hotel vicino al laghetto Piscina.

«Ma, per nostra sfortuna — si rammaricano i giovani della "nuova sinistra" — le malefatte dei democristiani non finiscono qui: come se non bastessero i regali fatti alla "Monte Pora", il comune ha pensato bene, dopo aver donato duecentomila metri alla Forestale, di rimetterci 300 milioni nella vendita di tutta la zona fabbricabile delle Quadre a chi ha poi fabbricato i condomini. Quando il comune ha alienato i terreni ha quantificato gli oneri di urbanizzazione nella ridicola cifra di cinquecento lire al metro, mentre oggi, per realizzare le opere pubbliche (strade, fogne, eccetera, ndr) bisogna spendere una somma di molto superiore, tanto che i cento milioni previsti quest'anno in bilancio non sono che la prima quota di una cifra che dovrebbe aggirarsi sui trecento milioni. Sicchè per molti anni ancora il bilancio del comune sarà zavorrato dagli oneri per urbanizzare, a spese della collettività, i villaggi privati in colle Vareno».